

INTERVISTA
La serata finale

Parla Cesare Maestri cui la kermesse dedica un tributo all'Auditorium nell'ambito del ricco atto conclusivo con le premiazioni dei film

MATTIA ECCELI

Una festa, finalmente, per il «profeta» della montagna trentina, **Cesare Maestri**, che il 2 ottobre compie 81 anni, di cui 60 trascorsi in montagna, da guida alpina. **Finalmente un tributo dal Trento Filmfestival: senza polemiche e senza Messner...** «Come scusa? Non ho sentito bene»,



Cesare Maestri in parete: questa sera il celebre alpinista sarà fra i protagonisti del gran finale del Trento Filmfestival, che prevede anche un notevole momento musicale

«Maledetto Cerro Torre»

fa finta di tossire l'anziano e lucido uomo di montagna che ha al suo attivo 3 mila scalate, di cui mille in solitaria.

Era per scherzare...

«Ah ecco. Ormai non mi tocca più niente. Però non voglio dire niente. Non voglio entrare in polemica con gente che non lo merita».

D'accordo. Allora una domanda facile: se potessi cambiare qualcosa della montagna, cosa cambieresti?

Senza la minima esitazione, Cesare maestri risponde: «Se potessi cancellerei il Cerro Torre».

Solo dalla tua vita o proprio in generale?

«Per carità: dalla mia vita. Maledetto il giorno in cui quella montagna è entrata nella mia vita».

Il cronista, per una volta, quella cima non l'ha nominata, ma evidentemente resta la grande «cappa» in cima alla carriera gloriosa di un alpinista ormai leggendario. Che, a 73 anni, ha provato a scalare il più basso degli ottomila, il Shisha Pangma: «Mi dispiace di non esserci riuscito – ammette – perché pensavo che ce l'avrei fatta. Ero partito con Martini e De Stefani, ma poi a 6.500 metri ho avuto dei problemi».

Ed è questo, confessa, il suo «rimpianto»: la montagna in cima alla quale non è riuscito a piantare la bandiera. Per quello che vale, c'è gente che ha problemi anche solo a 3 mila metri e con meno della metà dei suoi anni, ma Cesare Maestri non cerca (né, tantomeno, ne ha bisogno) gente che provi a «consolarlo».

È lui, assieme al musicista **Mario Brunello ed allo scrittore e documentarista Davide Longo, il protagonista oggi, in Auditorium, della serata conclusiva della rassegna.**

Che, in realtà, è un passaggio del testimone da un festival ad un altro, «I suoni delle Dolomiti»: da quello cinematografico a quello musicale e canoro. Entrambi celebrano la montagna. Gli organizzatori, ancora giovedì pomeriggio, hanno concordato lo spostamento dell'evento dal teatro Sociale all'Auditorium per garantire almeno duecento posti in più.

«Ti anticipo – dice Maestri – che ringrazierò pubblicamente Brunello per aver scelto le guide alpine per abbinare la grande musica alla montagna».

Avete camminato anche assieme: che escursionista è?

«E che ne so? Io ho guardato il cuore, non alle gambe. È un grande musicista che ha scelto di trasmettere emozioni e far ascoltare musica straordinaria in montagna». **Quest'anno si è discusso molto su come sia cambiata la montagna: cosa ne**

DECISO



Se potessi cancellerei quella montagna dalla mia vita

Cesare Maestri

pensi?

«Certo che è cambiata la montagna. Ma in questo periodo è cambiato il mondo. È cambiato il modo di vivere».

Quindi?

«Quindi dico che ognuno ha il diritto di gestire il proprio momento storico. Significa che non si può giudicare l'oggi con l'esperienza di ieri».

E tu come vivi la montagna?

«Ho sempre legato il mio benessere psicologico a quello fisico e quello fisico è legato alla fatica. Che continuo a fare: una volta arrivano in cima ad una cima in due ore, adesso con i bastoni sullo Spinale: ma sempre fatica».

Una bella differenza, ma l'età è un'altra.

«Ma io non faccio paragoni. E non ci penso nemmeno».

Sono le stagioni della vita di Cesare Maestri, un alpinista senza tempo, uno dei grandissimi dell'era pionieristica della montagna.

I riferimenti dell'alpinista a Brunello nascono dal «trekking musicale» compiuto allo stesso violoncellista ed a Longo, che dall'«escursione» ha anche tratto un romanzo breve.

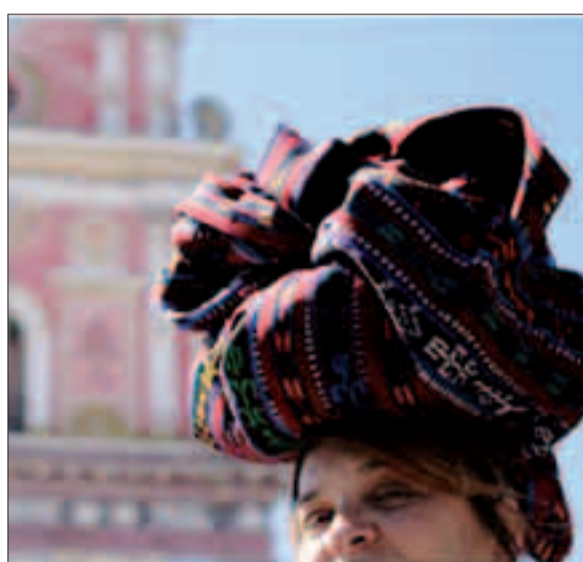
I tre dialogheranno sul palco sulla loro comune esperienza al termine della cerimonia di premiazione del Trento Filmfestival (riconoscimenti solo ai presenti per accelerare i tempi). Poi, nella seconda parte della serata, è in programma un concerto dal titolo «**Cime domestiche**». Si tratta di una produzione dei «Suoni delle

Dolomiti» – poi trasformatasi in cd - affidata ad alcuni artisti tra i più rappresentativi della nuova musica italiana, ai quali è stato chiesto di recuperare e reinterpretare con una sensibilità contemporanea motivi della tradizione alpina. Al centro delle composizioni il tema della donna e storie di vite al femminile rivisitate con una singolarissima miscela di jazz, rock e canzone d'autore frutto del sodalizio tra due delle voci femminili più versatili del momento, quelle di **Petra Magoni e Monica Demuru**, l'originalità di **Paolo Benvegù** esponente di spicco del nuovo cantautorato e due musicisti di grande esperienza quali il contrabbassista **Ares Tavolazzi** e il chitarrista **Guglielmo Ridolfo Gagliano**.

Il documentario | Al «Vittoria» il film di Syusy Blady con la Mactzul

Sipac, tessitrice maya

Contro la paura. Da «turista per caso», **Maurizia Giusti, più nota come Syusy Blady, diventa regista e sforna un documentario di denuncia sulla situazione (un tempo drammatica, adesso assai meno) di un gruppo di donne del Guatemala, discendenti dei nobili maya lacandoni. Vittime delle violenze del regime, queste coraggiose artigiane sopravvissute alla pulizia etnica, negli anni '80, del generale golpista Rios Montt, si sono ricostruite una vita da tessitrici e, soprattutto, hanno dato un futuro ai loro figli. Syusy Blady, grazie a Mandacarù - Altromercato, che ha prodotto il film (35 minuti di durata) - ma c'è anche un co-finanziamento da parte del Servizio emigrazione e solidarietà internazionale della Provincia di Trento - ha viaggiato in gennaio tra Messico e Guatemala (un tour de force concentrato in 3 settimane) per raccontare questa vicenda.**



Una scena di «Yo valgo, yo puedo, yo voy a perder el miedo»

del documentario, ma anche un **incontro con la stessa regista e con Victoriana Sipac Mactzul, protagonista della vicenda.** «È la storia di un successo delle donne», spiega Blady. «Perché hanno preso in mano il loro destino e hanno dimostrato il loro valore», aggiunge. Il titolo del documentario, d'altro canto, è eloquente: **«Yo puedo, yo valgo, yo voy a perder el miedo»**, cioè «posso, valgo, ho intenzio-

ne di vincere la paura». «È una cosa diversa rispetto a «turisti per caso» - chiarisce Maurizia Giusti - perché in questo caso, oltre a raccontare la lotta contro la tirannia, c'è stata anche un'opera di ricostruzione storica». Le donne del documentario sono le artefici dell'associazione «Aj Q'eq'uj» che si occupa della promozione dell'artigianato tessile guatemalteco nel circuito equo&solidale. **M. E.**

IL PROGRAMMA

Oggi

ORE 9.15 XI CONVEGNO BIBLIOLCAI
Sede della SAT, via Mancini 57

ORE 11 LO ZEN E L'ARTE DI ANDARE IN BICICLETTA
di Claude Marthaler, edizioni Ediciclo. Matteo Scarabelli presenta l'autore. A seguire l'EquoAperitivo a cura di Mandacarù Onlus. Sala Conferenze della Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, via Garibaldi, 33.

ORE 12 CERIMONIA DI PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI E CONSEGNA DEI RICONOSCIMENTI
Sala Depero, Palazzo Provincia, piazza Dante.

ORE 18 YO VALGO, YO PUEDO, YO VOY

A PERDER EL MIEDO

Syusy Blady ci porta alla scoperta del Guatemala conversando con il giornalista Paolo Mantovan a margine della proiezione del documentario, alla presenza della protagonista della vicenda narrata, Victoriana Sipac Mactzul. A cura di Mandacarù.

Cinema Vittoria, via Mancini 54.

ORE 21.00 SERATA FINALE E PREMIAZIONI IL SIGNOR MARIO, BACH E I SETTANTA.

Incontro con Mario Brunello, Cesare Maestri e Davide Longo.

CIME DOMESTICHE

Concerto con Paolo Benvegù, Monica Demuru, Guglielmo Ridolfo Gagliano, Petra Magoni e Ares Tavolazzi serata organizzata da Trentino Spa in collaborazione con Trento Filmfestival. Auditorium Santa Chiara, via Santa Croce, 67.

Domani

ORE 10.00/15.30/17.30/19.30/21.30 PROIEZIONE FILM PREMIATI

Multisala G. Modena, via F. d'Assisi, 6.

ORE 20 CHIUSURA DI MONTAGNALIBRI

Spazio espositivo, piazza Fiera.